

EDUCAZIONE L'Ateneo orobico cresce di anno in anno, soprattutto in termini di risultati. Merito dei tantissimi programmi di studio che offrono esperienze lontane dall'Italia

Siamo nella hit parade delle Università giovani

Al 94° posto al mondo, per la precisione. Merito di Erasmus e degli accordi internazionali che permettono di studiare sia a Bergamo che in città estere

di **Gianluca Zanardi**

L'Università degli Studi di Bergamo tra i migliori atenei italiani? Probabilmente non ancora (per il momento), ma i risultati positivi che l'istituto bergamasco sta collezionando negli ultimi tempi sono sotto gli occhi di tutti. È infatti notizia dello scorso anno come la facoltà di Economia sia entrata a far parte delle migliori cento-cinquanta al mondo nella graduatoria del *Times Higher Education*, mentre più recente è la classifica che vede l'Ateneo cittadino al novantaquattresimo posto del *Young University Ranking*, la classifica delle università mondiali di età pari o inferiore a cinquant'anni elaborata dalla stessa rivista inglese. Ora: o i bergamaschi stanno particolarmente simpatici a chi scrive per il *Times Higher Education*, oppure questi risultati sono la conferma che Bergamo ha posizionato la sua bandierina, per quanto piccola, sulla mappa degli atenei mondiali.

Uno degli aspetti d'eccellenza su cui hanno deciso di puntare in casa UniBg è la mobilità internazionale, sia per quanto riguarda le esperienze che gli studenti bergamaschi hanno la possibilità di fare all'estero, ma anche in senso opposto, provando a candidare Bergamo come destinazione ambita tra quelle a disposizione degli stu-

denti stranieri. Nonostante la barriera linguistica (e i molti problemi interni), infatti, l'Italia continua a essere una meta che esercita un grande fascino sul pubblico internazionale. Per quanto riguarda i cosiddetti *outcoming*, ovvero quelli studenti che scelgono di trascorrere un periodo di studio all'estero, oltre ai classici programmi Erasmus comuni a tanti atenei, l'Università di Bergamo ha puntato molto sulle esperienze di doppio titolo, cioè prestigiosi accordi internazionali che prevedono un programma congiunto di studio tra due (o più) università e che permettono agli studenti di vivere una parte della loro carriera di studio qui a Bergamo, e una parte presso una delle università partner, ottenendo alla fine del percorso sia il titolo di studio italiano che quello straniero. Tra l'altro, oltre ad essere esperienze uniche sotto vari punti di vista, si tratta di programmi considerati in modo molto positivo anche una volta che ci si affaccia nel mondo del lavoro.

L'ateneo bergamasco conta cinque accordi di questo tipo dedicati a cinque differenti lauree magistrali che permettono agli studenti di mettere in gioco le proprie capacità in paesi come Germania, Francia e Stati Uniti d'America. Assieme a questi, esiste anche un ricco

programma di scambi extraeuropei che consente agli studenti a studiare in Canada, Messico, Australia e Brasile. Ma le possibilità proposte dall'università bergamasca hanno molte sfaccettature e, soprattutto, si rivolgono a tipi di studenti diversi. Per questo sono importanti le Summer Schools, il format americano in cui l'esperienza didattica viene svolta in breve tempo durante i mesi estivi, e programmi come il Master Erasmus Mundus Crossways in Cultural Narratives, ovvero un master biennale finanziato dalla Comunità Europea ed erogato congiuntamente da dieci università, tra le quali quella di Bergamo.

Alla luce di queste considerazioni, quello che fa specie è vedere come un'università piccola e giovane, che nel 2016 contava sedicimila iscritti, riesca ad essere all'avanguardia in molti suoi aspetti. Ad esempio, il suo spirito internazionale ha permesso di creare un'offerta didattica anche in lingua inglese diventando appetibile sul mercato degli studenti stranieri che arrivano nella Città dei Mille come *incoming*. Uno sguardo verso il mondo che si rispecchia anche nei molti tirocini o "internship" che gli studenti di Bergamo hanno la possibilità di fare in diverse realtà sparse per il globo. Ai ragazzi si chiede solo la curiosità (e il coraggio) di mettere il naso fuori dalla porta di casa.



L'INCONTRO**La richiesta
«130 docenti»**

(rdo) Negli ultimi anni, l'Università di Bergamo è cresciuta differenziandosi e aprendosi al mondo, portando studenti e ricercatori dall'estero e spingendo i "nostri" ragazzi a viaggiare. Il tutto a fronte di un rapporto docenti, personale amministrativo e studenti tra i più bassi d'Italia: circa il trenta per cento in meno di docenti e il quaranta per cento in meno di personale tecnico amministrativo rispetto ad altri atenei con lo stesso numero di iscritti. Le matricole, di converso, negli anni, sono aumentate, passando dalle poco più di quattromila del 2008 alle oltre seimila di oggi. Gli studenti iscritti per il 2017/2018 sono diciannovemila con appena 327 docenti di ruolo e 220 addetti amministrativi. In altre parole, servono fondi, ma soprattutto almeno 130 docenti e novanta funzionari.

Per questo il 2 luglio il rettore **Remo Morzenti Pellegrini** ha incontrato i rappresentanti bergamaschi di Consiglio regionale e Parlamento, chiedendo loro di fare squadra e supportare l'Ateneo nella sua crescita. Presenti **Elena Carnevali**, deputato Pd, **Jacopo Scandella**, consigliere regionale Pd, **Daniele Belotti**, deputato Lega, **Alberto Ribolla**, deputato Lega, **Stefano Benigni**, deputato Forza Italia, **Dario Violi**, consigliere regionale M5S, **Guia Termini**, deputato M5S, **Giulio Centemero**, deputato e tesoriere Lega, **Claudia Terzi**, assessore regionale alla Mobilità Lega, e **Alessandra Gallone**, senatrice Forza Italia. Tutti si sono detti pronti a sostenere UniBg portando all'attenzione del governatore Fontana e del ministro dell'Istruzione Bussetti il "caso Bergamo".

MONTELUONGO**«La Regione
ci aiuti»**

(rdo) Più docenti, più personale amministrativo, ma anche fondi per poter continuare a investire. Nell'incontro andato in scena nella sala consiliare del Rettorato lunedì 2 luglio tra il rettore dell'Università degli Studi di Bergamo e i rappresentanti bergamaschi in Regione e Parlamento (in foto), si è parlato anche di denaro. L'Ateneo, al momento, sta compiendo interventi per cinquanta milioni di euro senza alcun aiuto. Di questi, ben 27 solo sulla ex Montelungo per la realizzazione di residenze per studenti e un impianto sportivo. Tanti soldi per un progetto grande e importante. E per questo il rettore ha chiesto alla Regione un cofinanziamento da dieci milioni di euro. UniBg, infatti, a causa di ritardi burocratici non ha avuto modo di accedere al bando nazionale per ottenere dal ministero dell'Istruzione finanziamenti destinati agli alloggi per studenti. Il coinvolgimento della Regione (che ha competenze sull'edilizia residenziale universitaria) permetterebbe all'Università di liberare risorse da destinare ad altri investimenti. I rappresentanti bergamaschi del Consiglio regionale presenti si sono detti disponibili a dare una mano in tal senso, a partire dall'assessore Claudia Terzi, che ha però precisato: «Purtroppo però non sono assessore al Bilancio, bensì alla Mobilità».



UniBg è entrata a far parte del Young University Ranking, le 150 migliori "giovani" Università